Come firmatari della lettera con piacere pubblichiamo l'articolo di Lessinia Futura, ringraziando molto Barbara Crea.

Lo scorso autunno, con grande amarezza, tramite i giornali venimmo a conoscenza della presentazione in Regione Veneto della Proposta di Legge 451 firmata dai Consiglieri Montagnoli, Corsi e Valdegamberi.

Tale mozione mira a ridurre drasticamente il perimetro del Parco Naturale Regionale della Lessinia, trasformando in zone contigue, 1774 ettari di aree attualmente agro-silvo-pastorali. La stessa proposta che l'attuale Giunta Regionale veneta tentò di attuare anche per il Parco dei Colli Euganei.

Così, insieme a 72 associazioni regionali e nazionali, il 9 dicembre abbiamo sottoscritto e inviato alla Regione una lettera (inviata nuovamente il 7 gennaio firmata da 107 associazioni) allo scopo di sensibilizzare ed impedire la trasformazione di queste aree e la perdita del loro grande valore naturalistico.

In seguito alla seduta della Seconda Commissione Regionale del Veneto del 17 gennaio 2020, apprendemmo che la Commissione e parte dei sindaci dei comuni del Parco della Lessinia non decise di non prendere in considerazione le richieste formulate dalle associazioni con la lettera relativa alla suddetta proposta di legge regionale, rilasciando per essa voto favorevole.

Negli ultimi tempi abbiamo inoltre assistito nostro malincuore, sulla stampa e sui social network, a una retorica faziosa che vorrebbe mettere in contrasto le associazioni firmatarie (molte della Lessinia stessa) con gli abitanti della montagna veronese, come se gli "ambientalisti" (parola citata da qualcuno come fosse un insulto) non avessero a cuore la sostenibilità della vita e del lavoro in montagna e guardassero solo a sterili ideologie. Non è così. La lettera delle 138 associazioni firmatarie ad oggi, è stata promossa da persone che vivono in Lessinia e ne conoscono le problematiche e le difficoltà.

È stato chiesto il ritiro della proposta di legge perché è evidente che la sua approvazione non risolverà i spesso citati problemi di spopolamento della montagna o delle attività di allevamento o agricole.

In particolare, i problemi determinati dalla popolazione di cinghiali presente in Lessinia non verranno risolti togliendo i *vaj* e porzioni di dorsali o pascoli dal territorio del Parco. Solo un approccio sistemico, che preveda un piano di abbattimento in tutta l'area protetta come succede già da anni in altri parchi e come la legislazione vigente (legge n. 394/91) consente, potrà risolvere questo problema.

In questi mesi il Parco è stato additato come la causa di molti mali. Si è detto che è stato "calato dall'alto" e che porta solo "vincoli e costrizioni" quando avrebbe dovuto essere il volano dello sviluppo sostenibile delle nostre montagne. Ma molti di coloro che usano il Parco come capro espiatorio dei problemi della Lessinia, sono gli stessi amministratori che negli anni non sono riusciti a creare una strategia efficace che portasse a far emergere tutti i vantaggi possibili e le ricadute positive sul territorio.

Il Parco è rimasto affossato per molto tempo in uno stato di limitata operatività, a causa della mancanza di risorse, di personale e per i lunghi anni di commissariamento. In questo limbo politico, molte delle associazioni che hanno firmato la lettera si sono spese nella promozione della Lessinia, credendo nel valore dell'area protetta. Alcune di esse gestiscono in modo del tutto volontario i musei del Parco, che negli ultimi anni hanno registrato un incremento di decine di migliaia di visitatori, altre associazioni si sono spese per la ricerca e la crescita culturale della Lessinia, hanno contribuito a preservare la storia, le tradizioni e la cultura cimbra, hanno favorito la sensibilità ambientale e l'escursionismo, hanno divulgato un'economia sostenibile, hanno promosso pubblicazioni, eventi culturali, artistici e di spettacolo internazionali, creando un indotto che si è riversato su attività ricettive, enogastronomiche, turistiche, culturali e pure agricole. Essere additati come "ambientalisti" estranei alle problematiche della Lessinia, o come perditempo, se non perfino di essere contro i montanari, è offensivo nei confronti di tutti quei volontari e quelle volontarie (montanari e non) che hanno dedicato passione e amore per la montagna dove vivono o che frequentano in modo rispettoso e propositivo.

La protesta delle associazioni è sfociata il 26 gennaio in una pacifica Camminata per il Parco che ha visto la partecipazione di più di 7000 persone che chiedono di ritirare la proposta di legge. Un evento che ha cambiato la narrazione, ma che purtroppo non ha fermato il progetto di ridurre l'area protetta.

Ad oggi ci troviamo di fronte a una situazione paradossale. Dopo aver fatto trapelare alla stampa la notizia che il presidente Luca Zaia avrebbe bloccato la proposta di legge n. 451, ora lo stesso presidente Zaia e i consiglieri regionali Montagnoli, Corsi e Valdegamberi dichiarano di voler portare in approvazione al

Consiglio Regionale la planimetria georeferenziata allegata alla stessa proposta di legge di cui si chiede il ritiro.

I consiglieri regionali e gli amministratori locali stanno perdendo un'occasione unica, quella di aprire un vero dibattito sul futuro della Lessinia coinvolgendo tutti gli attori, senza chiusure ideologiche e campagne elettorali.

Hanno preferito soffiare sul fuoco delle divisioni e individuare un nemico, l'ambientalismo, senza mai fare un discorso di prospettiva su come sviluppare il Parco della Lessinia e renderlo un'istituzione a vantaggio delle persone e dell'ambiente.

Cosa succederà se la proposta di legge passerà? Ci domandiamo: tolti i *vaj* e alcune zone di dorsale e di pascoli, gli abitanti della Lessinia saranno più liberi di vivere in queste terre?

I problemi della montagna non si risolvono con un taglio cieco di una parte dei territori protetti, ma con un approccio sistemico che prenda in considerazione l'equilibrio tra le esigenze antropiche ed economiche e la conservazione dell'ambiente. Un'azione che proprio gli Enti Parco avrebbero tra i propri scopi istitutivi, se solo avessero da parte delle Regioni le risorse adeguate e una vera volontà politica per metterla in atto.

Se la proposta di legge verrà approvata, nulla cambierà per il meglio. La Lessinia rimarrà con un Parco monco, la popolazione sarà ancora più divisa, i cinghiali continueranno a devastare i prati e i pascoli e non si vedrà nessuna strategia per il futuro.

L'approvazione della proposta di legge regionale n. 451 rappresenterebbe una sconfitta politica, sociale e ambientale in un periodo storico in cui le scelte di tutela dell'ambiente riguardano la vita nostra e di chi verrà dopo di noi.

I promotori della Camminata per il Parco della Lessinia
e della lettera sottoscritta ad oggi da 138 associazioni
che chiedono il ritiro della proposta di legge n. 451.

Info: lessiniafutura@gmail.com
Facebook: Lessinia Futura
Instagram: lessinia_futura